

RINNOVATE GLI ABBONAMENTI CHE SCADONO
FATE SOTTOSCRIVERE NUOVI ABBONAMENTI all'Unità

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 361

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli operai delle officine centrali ATAC Prenestino (Roma) hanno sottoscritto sessanta abbonamenti annui all'Unità

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE 1958

Scissione nel movimento di liberazione arabo?

E' dubbio che vi sia un solo patriottismo arabo — « dall'Atlantico al Golfo Persico » — disposto a credere a quel che Nasser ha detto dei comunisti siriani nel suo discorso di Porto Said. Le parole che egli si sarebbe poste « al servizio dell'imperialismo, del sionismo e di tutti i nemici dell'unità araba ». E' dubbio, ad esempio, che lo creda il colonnello Serraj, ex capo del servizio di controspionaggio di Damasco e attuale ministro dell'Interno della provincia siriana della RAI, il quale conosce molto bene i comunisti del suo paese non fosse altro per il fatto di averli avuti al suo fianco negli anni che si è trattato di difendere l'indipendenza della Siria dai complotti organizzati a Washington, a Londra, all'Ankara, e altrove. E' dubbio che vi credano i capi del partito « Baath » siriano, da Hafez Hozani a Salah Bilar, rispettivamente vice presidente e ministro dell'orientamento nazionale della RAI, i quali sanno, anche se non hanno più il coraggio di dirlo, che senza la azione dei comunisti siriani oggi essi non avrebbero alcun ruolo nel nuovo Stato sorto dalla fusione tra l'Egitto e la Siria. E' dubbio che lo creda lo stesso Nasser, il quale riceveva non molto tempo fa il colonnello Khaled Bagdadi, segretario generale del Partito comunista siriano, ebbe a sottolineare tutto ciò che doveva unire, e non a dividerlo, i nazionalisti e i comunisti arabi nella lotta contro l'imperialismo, per lo sviluppo economico e per l'unità della « Nazione araba ». E' dubbio, infine, che lo credano le masse popolari di Porto Said, dove certo si ricorda che durante l'attacco anglo-francese dell'autunno 1956 fu proprio i comunisti ad organizzare, assieme ai patrioti di tutte le correnti, la resistenza all'invasore.

Perché Nasser lo ha fatto, dunque, pur sapendo che nessuno gli avrebbe creduto? Perché ha ritenuto di dover rendere il rischio di spingere agli occhi degli arabi come un qualsiasi politico, non diverso da tanti altri che sono passati nella storia del suo paese? Non vi è modo di rispondere a queste domande se non si prende appunto quel che ha rappresentato nel mondo arabo la vittoria del movimento rivoluzionario del 14 luglio in Irak. A differenza dell'Egitto, qui l'esercito ha vinto grazie alla attiva, e in alcuni momenti decisiva, collaborazione con i partiti politici che organizzavano e organizzavano la parte più attiva della popolazione. Tra questi partiti, tra i più forti e i più influenti c'è il Partito comunista, e nessuno ignora ormai a Bagdad che furono i comunisti, assieme ai membri del partito nazional-democratico di Moham-med Kamal El Gadergi, ad assicurare la vittoria del movimento rivoluzionario nelle drammatiche giornate immediatamente successive al 14 luglio. Nasser era in Unione Sovietica in quei giorni, e tutti sanno perché. Preoccupato a Damasco, egli ebbe il torto di spingere uno dei capi del movimento rivoluzionario, il colonnello Salam Aref, a far di tutto per l'Irak aderisse immediatamente alla Repubblica araba unita sulla base della Costituzione adottata al momento della fusione tra l'Egitto e la Siria. In quel momento decisivo, cioè, egli non comprese che la vittoria del movimento rivoluzionario in Irak aveva creato le condizioni oggettive perché l'unità araba si facesse attraverso un processo diverso, più avanzato rispetto a quello seguito dall'Egitto e dalla Siria: attraverso, cioè, una lotta conflittuale di forze organizzate che esprimono gruppi sociali diversi e che tuttavia trovano un solido punto di interesse nella comune aspirazione alla liberazione, allo sviluppo economico e alla unificazione della « Nazione araba ». Ed è non comprese, in altri termini, che era questo il momento in cui il movimento di unificazione della « Nazione araba » non poteva avanzare se non di pari passo con lo sviluppo in senso democratico, e socialista, dei paesi che ne fanno storicamente parte, e che l'unico mezzo per conservare al Cairo la leadership del movimento era quello di rimanere alla testa anche nelle nuove condizioni.

I comunisti irakeni furono i primi a denunciare apertamente questo errore, del resto approfondendo le riserve espresse dai comunisti siriani davanti all'improvvisa decisione di procedere alla fusione tra l'Egitto e la Siria. Essi lo fecero in modo fermo e tuttavia amichevole verso i dirigenti del Cairo e verso Nasser in particolare, al quale ebbero occasione di esprimere il loro modo di vedere il problema nonch  di presentargli, in accordo con altri partiti del fronte nazionale, la proposta per una unione federale tra la RAI e l'Irak fondata sulla più ampia autonomia e sul pieno rispetto delle peculiarità dei due paesi. I comunisti siriani non nascono di condurre la posizione dei comunisti irakeni, e altrettanto fecero i comunisti di tutti gli altri paesi arabi. Nasser reagì nel modo peggiore. Convinto, come sembra, che l'unificazione della « Nazione araba » debba essere opera esclusiva del gruppo dirigente e della borghesia egiziana (il che, sia detto per inciso, trova ostili tutti i movimenti nazionalisti arabi ad eccezione del Partito Baath), egli respinse le proposte dei comunisti puntando più che mai sulla attività del col. Aref e dei suoi amici. E oggi, di fronte al fallimento del tentativo di portare Bagdad all'unione totale con il Cairo, attacca i comunisti nel modo grossolano a tutti noto. Parla dei comunisti siriani ma esclude che mira prima di tutto a comunisti irakeni, e poi a tutti gli altri comunisti, minacciando di rompere in questo modo il fronte che si era creato nel fuoco della lotta per la indipendenza.

Suol dire, questo, che Nasser ha cambiato politica? E' ancora troppo presto per portare il discorso su questo terreno. Per ora Nasser si è assunto la responsabilità di aver introdotto nel mondo arabo il germe di una divisione che può nuocere alla causa della sua indipendenza e della sua unità quanto se non più delle divisioni fondate dall'azione dell'imperialismo. Il che può rivelarsi assai pesante prima di tutto per lui, che ha fatto della indipendenza e della unità della « Nazione araba » il cardine fondamentale di tutta la sua politica, la leva stessa sulla quale si fondano il suo prestigio e il suo potere.

Non dice nulla al colonnello Nasser il fatto che il piano più entusiasta alle sue dichiarazioni è venuto e viene proprio dai nemici più acerrimi dell'indipendenza dei popoli arabi?

Al 100 per cento il tesseramento alla Sezione di Trazzani

Il segretario della sezione Trazzani di Pesaro ha telegrafato annunciando che il tesseramento della sua sezione sono stati rievocati al cento per cento. Trentanove sono i cittadini entrati per la prima volta nel Partito comunista la sezione Trazzani si impegna ad andare avanti, nell'opera di rafforzamento del partito.

La Germania "uber alles"

CON OSTENTATA indifferenza il governo italiano ha preso atto della fine dell'UEP (Unione europea dei pagamenti) e dell'automatica entrata in vigore dell'accordo valutario sostituito dal 5 agosto 1955 tra i 17 paesi dell'OEECE.

C'è tuttavia tra l'UEP e il nuovo accordo valutario una « piccola » differenza. L'UEP stabiliva che i singoli paesi membri potessero avere, entro certi limiti, crediti automatici senza condizioni. Il nuovo accordo valutario prevede anche esso un « fondo europeo » sul quale potranno essere concessi crediti ai paesi più deboli, ma tali crediti non saranno soggetti alle condizioni che potranno essere raccomandate (l'eufemismo è del tedesco Ehrhard) dai paesi creditori. Tali condizioni potranno riguardare sia le modalità tecniche e finanziarie sia l'impiego del credito stesso.

Se si riflette al fatto che il paese creditore per eccellenza è oggi la Germania, (199,4 milioni di dollari di crediti in seno all'UEP, e se si riflette al fatto che la Germania, dopo l'Inghilterra è il paese che maggiormente concorre alla formazione del « Fondo » controllandolo insieme alla Francia per il 25 per cento, si comprende facilmente che il nuovo accordo subordinava la concessione di crediti alla volontà del rinascito imperialismo tedesco.

E si comprendono più facilmente, allora, anche gli scopi che la Germania di Bonn ha perseguito nel convincere la Francia — come prezzo del prestito concesso a De Gaulle — a scatenare la guerra monetaria in Europa.

impegno in un settore produttivo anziché in un altro, per un fine di politica economica anziché per un altro, ecc.

Se si riflette al fatto che il paese creditore per eccellenza è oggi la Germania, (199,4 milioni di dollari di crediti in seno all'UEP, e se si riflette al fatto che la Germania, dopo l'Inghilterra è il paese che maggiormente concorre alla formazione del « Fondo » controllandolo insieme alla Francia per il 25 per cento, si comprende facilmente che il nuovo accordo subordinava la concessione di crediti alla volontà del rinascito imperialismo tedesco.

E si comprendono più facilmente, allora, anche gli scopi che la Germania di Bonn ha perseguito nel convincere la Francia — come prezzo del prestito concesso a De Gaulle — a scatenare la guerra monetaria in Europa.

La sentenza è stata negativamente commentata anche dalla CISL. L'on. Zanibelli, segretario generale del sindacato braccianti aderente alla CISL ha dichiarato: « La sentenza può creare notevoli e negative ripercussioni nell'ambiente dei braccianti agricoli. La Federazione che io rappresento ritiene che in un modo o nell'altro sia indispensabile mantenere, anche una forma che consenta di garantire la occupazione dei lavoratori agricoli. Ne deriva certamente una necessità di azione sindacale, che noi svilupperemo nei modi convenienti ».

La UIL-terra, in merito alla sentenza, ha emesso una dichiarazione nella quale afferma che tutte le organizzazioni sindacali e gli orga-

La sentenza è stata negativamente commentata anche dalla CISL. L'on. Zanibelli, segretario generale del sindacato braccianti aderente alla CISL ha dichiarato: « La sentenza può creare notevoli e negative ripercussioni nell'ambiente dei braccianti agricoli. La Federazione che io rappresento ritiene che in un modo o nell'altro sia indispensabile mantenere, anche una forma che consenta di garantire la occupazione dei lavoratori agricoli. Ne deriva certamente una necessità di azione sindacale, che noi svilupperemo nei modi convenienti ».

La UIL-terra, in merito alla sentenza, ha emesso una dichiarazione nella quale afferma che tutte le organizzazioni sindacali e gli orga-

La sentenza è stata negativamente commentata anche dalla CISL. L'on. Zanibelli, segretario generale del sindacato braccianti aderente alla CISL ha dichiarato: « La sentenza può creare notevoli e negative ripercussioni nell'ambiente dei braccianti agricoli. La Federazione che io rappresento ritiene che in un modo o nell'altro sia indispensabile mantenere, anche una forma che consenta di garantire la occupazione dei lavoratori agricoli. Ne deriva certamente una necessità di azione sindacale, che noi svilupperemo nei modi convenienti ».

La UIL-terra, in merito alla sentenza, ha emesso una dichiarazione nella quale afferma che tutte le organizzazioni sindacali e gli orga-

La sentenza è stata negativamente commentata anche dalla CISL. L'on. Zanibelli, segretario generale del sindacato braccianti aderente alla CISL ha dichiarato: « La sentenza può creare notevoli e negative ripercussioni nell'ambiente dei braccianti agricoli. La Federazione che io rappresento ritiene che in un modo o nell'altro sia indispensabile mantenere, anche una forma che consenta di garantire la occupazione dei lavoratori agricoli. Ne deriva certamente una necessità di azione sindacale, che noi svilupperemo nei modi convenienti ».

La UIL-terra, in merito alla sentenza, ha emesso una dichiarazione nella quale afferma che tutte le organizzazioni sindacali e gli orga-

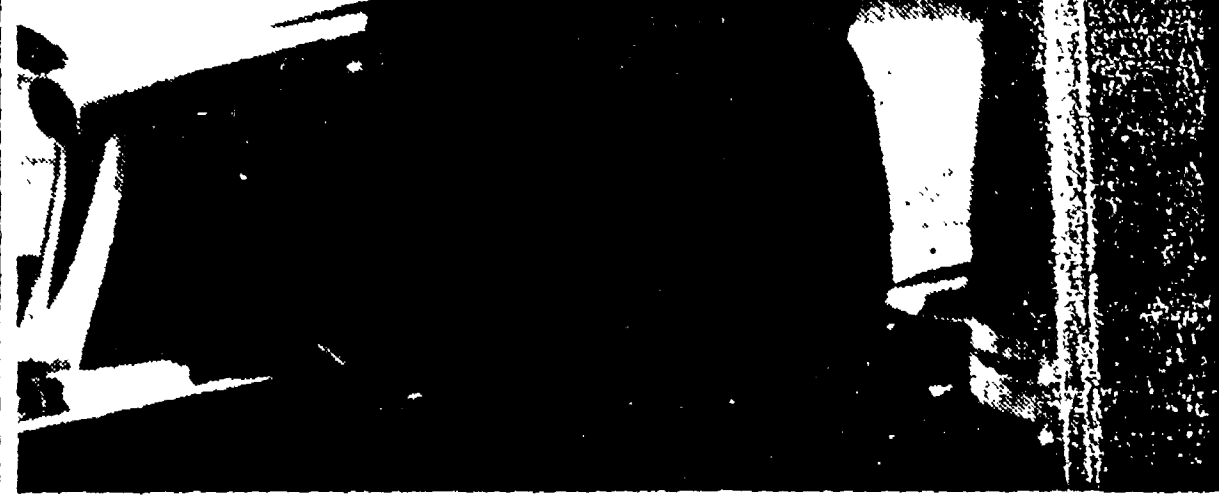
La sentenza è stata negativamente commentata anche dalla CISL. L'on. Zanibelli, segretario generale del sindacato braccianti aderente alla CISL ha dichiarato: « La sentenza può creare notevoli e negative ripercussioni nell'ambiente dei braccianti agricoli. La Federazione che io rappresento ritiene che in un modo o nell'altro sia indispensabile mantenere, anche una forma che consenta di garantire la occupazione dei lavoratori agricoli. Ne deriva certamente una necessità di azione sindacale, che noi svilupperemo nei modi convenienti ».

La UIL-terra, in merito alla sentenza, ha emesso una dichiarazione nella quale afferma che tutte le organizzazioni sindacali e gli orga-

GRAVISSIME LEGGI DI "DIFESA CIVILE", VARATE DOPO LE MISURE DI AUSTERITA'

De Gaulle militarizza la Francia nel tentativo di colpire il movimento popolare

Virtualmente abolita la separazione di autorità civili e militari in tempo di pace — Poteri assoluti ad un « Comitato di difesa » presieduto dal generale



PARIGI — De Gaulle all'entrata del palazzo dell'Eliseo dove presiede la riunione del Consiglio dei ministri

PARIGI, 30 — Il governo gollista ha annunciato oggi, al termine di una riunione tenuta all'Eliseo, nuove provvedimenti di sapore tipicamente fascista, intesi a riorganizzare la nazione in un rigido sistema politico-militare. Secondo i criteri di una situazione di « guerra permanente ». Tale è il contenuto di una « ordinanza sulla organizzazione generale della difesa », che il ministro delle Informazioni e delle Comunicazioni, Jean-Louis Cohen, ha illustrato ai giornalisti, dopo la riunione dei ministri, con un linguaggio e una terminologia estremamente elo-

quenti. Le nuove misure, che vengono compiute per « porre l'attuale legislazione all'altezza dei tempi », « il governo — egli ha soggiunto — ritiene che una concezione efficace della difesa, adatta alla nostra epoca, debba tener conto dell'esistenza di una minaccia di guerra permanente. Di questa necessità di rivedere l'attuale legislazione, che opera una separazione giudicata nettissima fra tempo di pace e tempo di guerra, e di sostituirla con una tendenza permanente all'organizzazione della difesa, anche in quello che si definisce tempo di pace ».

Il leader dell'UNR ha affermato poi che « l'aggressione potrebbe verificarsi in forme diverse, da quelle dell'attacco nucleare a quelle di una guerra sovversiva ideologica ». Per questo, il governo ha deciso innanzi tutto che « la cooperazione

IN LINEA CON LA POLITICA ANTIDEMOCRATICA DEL GOVERNO FANFANI

Grave sentenza della Corte costituzionale che sostiene l'illegittimità dell'imponibile

La CGIL interviene presso il governo perchè sia salvaguardato il livello di occupazione - Appello della Federbraccianti ai lavoratori per la difesa dell'imponibile - La sentenza distorce i principi costituzionali - Stamano le comunicazioni di Fanfani agli statali

Una decisione gravissima è stata presa dalla Corte costituzionale: la legge per l'imponibile di mano d'opera nell'agricoltura è stata dichiarata illegittima. La sentenza della Corte, accogliendo un ricorso di un agrario pugliese e facendo proprie le tesi sostenute per anni dalla Confederazione agricola, ha dichiarato la decadenza del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato emesso il 18 settembre 1947 n. 828, ratificato poi con la legge 17 maggio 1952, n. 621. Questa decisione ha un indubbio significato politico, perchè coincide perfettamente con la linea governativa di scendere sulle spalle dei lavoratori agricoli il peso della crisi agricola e dell'applicazione del MEC.

La segreteria della CGIL e quella della Federbraccianti si sono riunite subito dopo la grave notizia. La segreteria della CGIL ha inviato un fonogramma a Fanfani nel quale « si minaccia alla situazione che si minaccia in seguito alla sentenza chiesta al governo di dare immediata disposizione ai prefetti perchè, comunque, non sia portata alcuna modifica ai livelli di occupazione attuali o previsti in base ai decreti prefettizi emanati e autorizzati. Qualsiasi decurtazione degli imponibili — prosegue il fonogramma — avrebbe riflessi sociali gravi».

Chiesta la convocazione della Commissione finanze

L'on. Fanfani riceve stamane alle 11 al Vinale i rappresentanti sindacali per comunicare loro le conclusioni ai sommi pervenuti i ministri competenti in merito alle richieste economiche avanzate dagli impiegati statali. Il presidente del Consiglio e i ministri per il Bilancio, per il Tesoro e per le Finanze terranno questa mattina una riunione conclusiva. Così almeno ha dichiarato l'on. Fanfani alle 13 di ieri, al termine di un'altra riunione, cui aveva partecipato anche il Governatore della Banca d'Italia. Fanfani ha detto: « L'imminente addio è stato dedicato prevalentemente all'attuazione generale del Bilancio. Domani ci occuperemo degli statali. Secondo le continue indiscrezioni, l'on. Andreotti ha già tirato le somme per quel che il governo intende spendere a favore degli statali e la cifra indicata non è dissimile da quella già annunciata ieri: una quarantina di miliardi che servirebbero più che altro ad arrotondare gli attuali assegni familiari ».

La sentenza è stata negativamente commentata anche dalla CISL. L'on. Zanibelli, segretario generale del sindacato braccianti aderente alla CISL ha dichiarato: « La sentenza può creare notevoli e negative ripercussioni nell'ambiente dei braccianti agricoli. La Federazione che io rappresento ritiene che in un modo o nell'altro sia indispensabile mantenere, anche una forma che consenta di garantire la occupazione dei lavoratori agricoli. Ne deriva certamente una necessità di azione sindacale, che noi svilupperemo nei modi convenienti ».

La sentenza è stata negativamente commentata anche dalla CISL. L'on. Zanibelli, segretario generale del sindacato braccianti aderente alla CISL ha dichiarato: « La sentenza può creare notevoli e negative ripercussioni nell'ambiente dei braccianti agricoli. La Federazione che io rappresento ritiene che in un modo o nell'altro sia indispensabile mantenere, anche una forma che consenta di garantire la occupazione dei lavoratori agricoli. Ne deriva certamente una necessità di azione sindacale, che noi svilupperemo nei modi convenienti ».

La UIL-terra, in merito alla sentenza, ha emesso una dichiarazione nella quale afferma che tutte le organizzazioni sindacali e gli orga-

La sentenza è stata negativamente commentata anche dalla CISL. L'on. Zanibelli, segretario generale del sindacato braccianti aderente alla CISL ha dichiarato: « La sentenza può creare notevoli e negative ripercussioni nell'ambiente dei braccianti agricoli. La Federazione che io rappresento ritiene che in un modo o nell'altro sia indispensabile mantenere, anche una forma che consenta di garantire la occupazione dei lavoratori agricoli. Ne deriva certamente una necessità di azione sindacale, che noi svilupperemo nei modi convenienti ».

La UIL-terra, in merito alla sentenza, ha emesso una dichiarazione nella quale afferma che tutte le organizzazioni sindacali e gli orga-

La sentenza è stata negativamente commentata anche dalla CISL. L'on. Zanibelli, segretario generale del sindacato braccianti aderente alla CISL ha dichiarato: « La sentenza può creare notevoli e negative ripercussioni nell'ambiente dei braccianti agricoli. La Federazione che io rappresento ritiene che in un modo o nell'altro sia indispensabile mantenere, anche una forma che consenta di garantire la occupazione dei lavoratori agricoli. Ne deriva certamente una necessità di azione sindacale, che noi svilupperemo nei modi convenienti ».

La UIL-terra, in merito alla sentenza, ha emesso una dichiarazione nella quale afferma che tutte le organizzazioni sindacali e gli orga-

La sentenza è stata negativamente commentata anche dalla CISL. L'on. Zanibelli, segretario generale del sindacato braccianti aderente alla CISL ha dichiarato: « La sentenza può creare notevoli e negative ripercussioni nell'ambiente dei braccianti agricoli. La Federazione che io rappresento ritiene che in un modo o nell'altro sia indispensabile mantenere, anche una forma che consenta di garantire la occupazione dei lavoratori agricoli. Ne deriva certamente una necessità di azione sindacale, che noi svilupperemo nei modi convenienti ».

La UIL-terra, in merito alla sentenza, ha emesso una dichiarazione nella quale afferma che tutte le organizzazioni sindacali e gli orga-

La sentenza è stata negativamente commentata anche dalla CISL. L'on. Zanibelli, segretario generale del sindacato braccianti aderente alla CISL ha dichiarato: « La sentenza può creare notevoli e negative ripercussioni nell'ambiente dei braccianti agricoli. La Federazione che io rappresento ritiene che in un modo o nell'altro sia indispensabile mantenere, anche una forma che consenta di garantire la occupazione dei lavoratori agricoli. Ne deriva certamente una necessità di azione sindacale, che noi svilupperemo nei modi convenienti ».

La UIL-terra, in merito alla sentenza, ha emesso una dichiarazione nella quale afferma che tutte le organizzazioni sindacali e gli orga-



La rubrica domenicale « 50 anni di storia italiana » abbiamo trasformato l'edizione dell'Unità del fascismo, a cura di L. Mario Appiani

L'hula-hoop e l'austerità a senso unico

Chi deve pagare le spese del terremoto monetario - Ammissioni del «Giorno», sul significato della svalutazione del franco - Significato ed effetti della convertibilità - La Malfa e l'autarchia

L'austerità è diventata di colpo di gran moda, per le classi dominanti italiane. Le quali non hanno atteso che il colpo si tratti di una tenore di vita francese, naturalmente, ma — sulla scia di De Gaulle — vogliono spremere al massimo le classi lavoratrici.

Non c'era da dubitare nel coro delle voci contro l'austerità, e i comunisti si sono prontamente inseriti nella « caccia della socialdemocrazia ». Sulla Giustizia di « L. Roberto Tremelloni sotto la necessità di un « Cima più rigido ».

Di che si tratta? Che cosa dovrebbe essere questa austerità? Ma è chiaro: non da alcun fastidio al governo e ai ceti dirigenti che siano sorte in Italia quattro fabbriche di hula-hoop. La hula-hoop, evidentemente, non favorisce lo sviluppo economico, ma in compen-

sa assicurare tanti profitti. Quindi in questo caso l'austerità non viene invocata. La si invoca, invece, ogni qual volta si tratta di fermare che i costi di produzione in Italia sono troppo alti per colpa dei salari e delle prestazioni sociali e non per colpa dell'arretratezza delle nostre strutture per l'elevatezza dei profitti di monopolio.

Le decisioni relative alla svalutazione del franco, alla convertibilità delle monete sono state prese — si garantisce il Messaggero — in pieno accordo con la nostra politica di autarchia e con la politica di autarchia regionale rappresentata dal MEC. Gli altri paesi hanno

non possiamo vedere, come vi vedono altri, una prova della rafforzata posizione economica dell'Europa nel suo complesso, ma semplicemente un aspetto delle difficoltà che trova la Francia di inserirsi nel Mercato Comune e di sopportare, a un tempo, le spese della politica di grandeur. Una cosa è autarchia, e un'altra è il collare all'Europa intesa le spese della guerra d'Algeria ». Si tratta cioè, palesemente, di episodi della guerra commerciale che le maggiori potenze capitalistiche vanno conducendo attorno al MEC. Vistosi riappare la « Zona di Libero Scambio », l'Inghilterra ha proclamato la convertibilità della sterlina, una misura che va in senso opposto alla politica di autarchia regionale rappresentata dal MEC. Gli altri paesi hanno

lari e quindi in ogni altra valuta. Finora, invece, le valute stesse erano spendibili solo sul mercato dei paesi d'origine.

La convertibilità monetaria provoca inevitabilmente una più pressante richiesta di dollari nei vari paesi di cui la necessità per le varie valute di essere adeguatamente protette da riserve d'oro e valute pregiate. Ma tali riserve non significano gran che in se stesse. Una moneta può essere considerata più o meno solida, e quindi più o meno in grado di affrontare la convertibilità, a seconda del potenziale economico che ha dietro di sé. Senza un forte potenziale economico, le riserve d'oro e dollari sfumano al primo oscillare della congiuntura.

Oggi i vari Medici e Andreotti menano vanto dei 2 miliardi di dollari che si

La Direzione del PCI è convocata nella sua sede in Roma il mattino di venerdì 2 gennaio 1959.

UNA LETTERA DEI DEPUTATI COMUNISTI A LEONE

Monaldi invitato a riferire sulla scomparsa dell'antipolio

Il Comune di Napoli accerta all'unico produttore italiano di vaccino antipolio un reddito annuo di appena quattro milioni

I deputati comunisti Napolitano, Cianca, Cinciaro, Rodano, D'Onofrio, Ingrao e Nannuzzi hanno inviato una lettera al presidente della Camera per chiedere la convocazione urgente della commissione Sanità onde esaminare l'andamento della vaccinazione antipoliomielitica. «Da circa un mese — dice fra l'altro la lettera — cioè da quando la Camera discusse e votò l'approvazione della legge sulla vaccinazione antipoliomielitica, non si è avuta una accennata informazione sulla città di Roma e in genere nelle altre città, della presenza del vaccino antipolio nelle farmacie. Non sappiamo fino a che punto sia il risultato di speculazioni successive alla decisione del CIP di diminuire il prezzo del vaccino fino a 850 lire per dose.

«Poiché il governo — conclude la lettera — fu impegnato dal voto della Camera a prendere misure necessarie a tale scopo; poiché il governo si è inoltre impegnato a prendere misure anche dirette di importazione del vaccino per assicurare l'approvvigionamento, ci permettiamo, signor presidente, di pregarla di voler disporre perché la commissione della Sanità possa essere convocata al più presto per ascoltare e discutere una relazione sulla situazione che le abbiamo esposto da parte dello stesso ministro della Sanità, on. Monaldi».

La sparizione del vaccino antipolio dalle farmacie italiane e le grosse speculazioni economiche che sono state fatte sull'epidemia poliomielitica, hanno portato in questi giorni alla ribalta il nome del cav. Costantino Cutolo, unico produttore italiano di vaccino antipolio. Egli è infatti il proprietario dell'Istituto sieroterapico italiano che ha prodotto e venduto al pubblico in Italia per lunghi mesi ingenti quantità di vaccino antipolio a un prezzo superiore di circa tre volte rispetto a quello praticato per le forniture al ministero della Sanità.

Quanto avrà guadagnato quest'anno l'unico produttore italiano di vaccino antipolio? Secondo gli accertamenti fatti dall'ufficio tributi del comune di Napoli, attualmente retto da un commissario prefettizio, il cav. Costantino Cutolo, che oltre ad essere proprietario dell'ISI, è presidente della Farmacologica del Consorzio Italiano e di altre imprese farmaceutiche, è riuscito a mettere insieme in tutto il 1958 appena 4 milioni di lire. Una cifra assai modesta, se si tiene conto dei grossi margini di guadagno lasciati agli industriali farmaceutici dai prezzi fissati dal CIP. Basti pensare che il CIP ha talvolta dimezzato i prezzi di vendita di alcuni prodotti che da mesi venivano smerciati in larghi quantità nelle farmacie. Le vendite del prezzo del vaccino antipolio sono troppo note per essere minuziosamente ricordate. Il prezzo di un centomillesimo cubo di vaccino, venne in primo momento fissato in lire 1.500. Dopo una campagna condotta dal nostro e da altri giornali il prezzo venne ribassato a 1.200 lire e successivamente a 850 lire. Il CIP fu costretto a rivedere i prezzi da lui stesso fissati poiché venne dimostrato che l'antipolio non poteva costare più di 300 lire a dose: un costo come si vede, che lascia larghi margini di guadagno ai produttori anche quando il vaccino viene venduto a 850 lire.

La riduzione operata dal CIP ha rivelato così, fra le altre cose, che per parecchi mesi in Italia c'è stata una grossa speculazione sul prezzo dell'antipolio.

Adriano, che ha 17 anni ma ne dimostra molti di più per il suo fisico atletico, era stato scortato ieri notte in via Portofino a Lambrate. Aveva un atteggiamento circospetto e gli agenti scopirono subito il perché sotto il pastrano infatti portava una mitra senza cartolina, senza etichetta, una cascina dello zio Camillo c'erano alcune armi, residui della guerra. Pensai di pre-

Il nome del cav. Costantino Cutolo, unico produttore italiano di vaccino antipolio. Egli è infatti il proprietario dell'Istituto sieroterapico italiano che ha prodotto e venduto al pubblico in Italia per lunghi mesi ingenti quantità di vaccino antipolio a un prezzo superiore di circa tre volte rispetto a quello praticato per le forniture al ministero della Sanità.

Quanto avrà guadagnato quest'anno l'unico produttore italiano di vaccino antipolio? Secondo gli accertamenti fatti dall'ufficio tributi del comune di Napoli, attualmente retto da un commissario prefettizio, il cav. Costantino Cutolo, che oltre ad essere proprietario dell'ISI, è presidente della Farmacologica del Consorzio Italiano e di altre imprese farmaceutiche, è riuscito a mettere insieme in tutto il 1958 appena 4 milioni di lire. Una cifra assai modesta, se si tiene conto dei grossi margini di guadagno lasciati agli industriali farmaceutici dai prezzi fissati dal CIP. Basti pensare che il CIP ha talvolta dimezzato i prezzi di vendita di alcuni prodotti che da mesi venivano smerciati in larghi quantità nelle farmacie. Le vendite del prezzo del vaccino antipolio sono troppo note per essere minuziosamente ricordate. Il prezzo di un centomillesimo cubo di vaccino, venne in primo momento fissato in lire 1.500. Dopo una campagna condotta dal nostro e da altri giornali il prezzo venne ribassato a 1.200 lire e successivamente a 850 lire. Il CIP fu costretto a rivedere i prezzi da lui stesso fissati poiché venne dimostrato che l'antipolio non poteva costare più di 300 lire a dose: un costo come si vede, che lascia larghi margini di guadagno ai produttori anche quando il vaccino viene venduto a 850 lire.

La riduzione operata dal CIP ha rivelato così, fra le altre cose, che per parecchi mesi in Italia c'è stata una grossa speculazione sul prezzo dell'antipolio.

Adriano, che ha 17 anni ma ne dimostra molti di più per il suo fisico atletico, era stato scortato ieri notte in via Portofino a Lambrate. Aveva un atteggiamento circospetto e gli agenti scopirono subito il perché sotto il pastrano infatti portava una mitra senza cartolina, senza etichetta, una cascina dello zio Camillo c'erano alcune armi, residui della guerra. Pensai di pre-

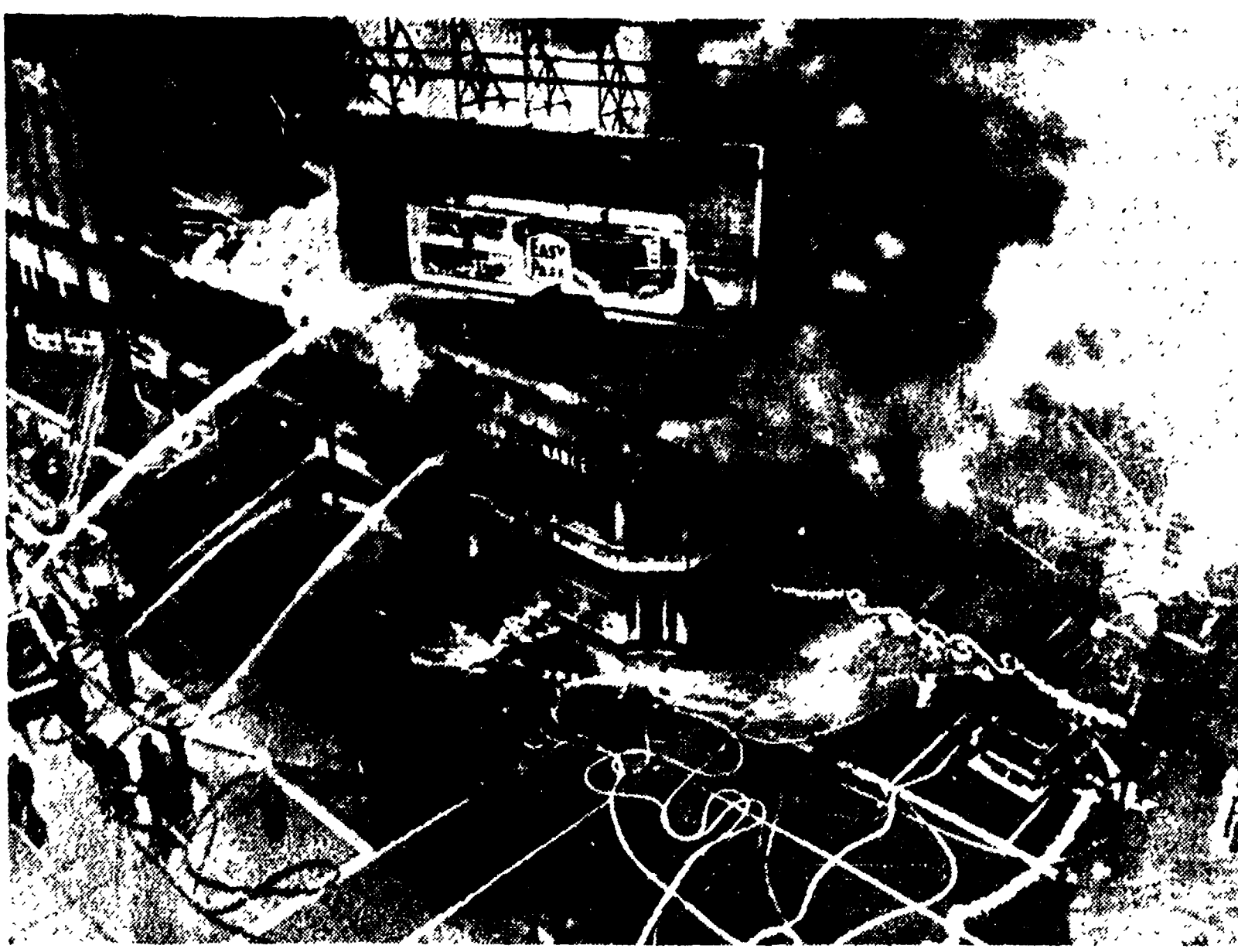
Il Presidente Gronchi a Napoli per Capo d'anno

Il Presidente della Repubblica e la signora Gronchi sono partiti oggi a forma privata per Napoli dove trascorreranno, soggiornando a villa Rosebery, le vacanze di Capo d'anno e di Epifania.

La Pampanini vivrà al Messico Laura Adani non più duchessa



MILANO. — Il legale del duca Luigi Visconti di Modrone ha dato inizio alle pratiche di annullamento del matrimonio del nobile milanese con l'attrice Laura Adani, sostenendo la non validità del matrimonio stesso. Si ignorano le cause che spingono il Visconti a sciogliere il matrimonio.



SCRANTON. — Un grosso incendio è scoppiato nel centro d'affari della città distruggendo 21 edifici commerciali e provocando danni valutati ad un milione di dollari. Nella foto: una veduta semigerale dall'alto dal luogo del disastro. Un'enorme nuvola di fumo si alza dalle finestre di un edificio all'angolo di una via centrale di Scranton, mentre gruppi di vigili del fuoco indirizzano i getti d'acqua di molte pompe a spegnere le fiamme. Per terra intorno al palazzo in fiamme si vedono le serpentine di decine di tubi che convogliano l'acqua alle pompe. Sul tetto dell'edificio avvolto dalle fiamme e dal fumo un grande cartello pubblicitario.

UN RAGAZZO DI DICIASSETTE ANNI A LAMBRATE

Per far colpo sulla ragazza andava in giro con il mitra

Fermato dalla polizia, ha confessato piangendo di aver tentato di spacciarsi per un gangster all'americana

MILANO. — 30. — Adriano Panzeri, di 17 anni, operante presso una fabbrica di mobili milanesi ha dovuto ricorrere, suo malgrado, che, timido o non timido, la forma classica per una dichiarazione d'amore alla ragazza dei suoi sogni, si è scelto in lacrime, mentre raccontava la sua paradossale vicenda.

E' innamorato di una ragazza alla quale però — essendo timido — non ha mai parlato. L'ha seguita insistendo, ha conosciuto le sue amiche, l'ha sognata. Ma niente di più. Tutte le volte che si è provato a farle una dichiarazione secondo gli schemi ortodossi qualsiasi glielo ha impedito. «Cosa dovevo fare in queste condizioni, signor commissario», ha detto Panzeri, «ho pensato che se mi ostavo qualcosa glielo ha impedito. «Cosa dovevo fare in queste condizioni, signor commissario», ha detto Panzeri, «ho pensato che se mi ostavo qualcosa glielo ha impedito. «Cosa dovevo fare in queste condizioni, signor commissario», ha detto Panzeri, «ho pensato che se mi ostavo qualcosa glielo ha impedito.

Il secondo fatto è un'appendice del confronto avvenuto a Regina Coeli tra il dottor Savi e Fenaroli. Il dottor Savi, il quale, come ricordate, afferma di essere stato invitato dal geometra a «far fuori» Maria Maritano con un'iniezione, ha smentito numerose affermazioni fatte da informatori

UN FOLLE ALLA STAZIONE DI MONZA

Assale la moglie a colpi di coltello

La donna è stata dichiarata fuori pericolo — Il feritore arrestato a Milano

MONZA. — 30. — Il pazzo che stette alla stazione di Monza è stato, stamane all'alba, tratto da un'impressionante dettato della piazza d'uomo si è lanciato contro la moglie colpendola a colpi di coltello. Il delinquente, che aveva un mese dall'ospedale di Mombello e recentemente si era dato alla fuga, è stato catturato dalla polizia di Monza. La donna è stata dichiarata fuori pericolo. Il feritore è stato arrestato a Milano.

La donna è stata dichiarata fuori pericolo. Il feritore è stato arrestato a Milano.

Sacchi ha coinvolto Inzolia quando ha dichiarato al magistrato "Fenaroli mi disse che Carletto gli avrebbe procurato il sicario,"

Ieri gli inquirenti sono stati per altre tre ore a Regina Coeli - Un confronto tra Fenaroli e il fratello della sua amante per chiarire gli spostamenti della "Giulietta", - Il dott. Macera nel Cadore per accertare il viaggio dell'Inzolia dell'11 settembre - Lettere minatorie al prof. Carnelutti - Un passo dei legali per ottenere il deposito degli atti?

Alle 14,35 di ieri, quando il giudice istruttore Modigliani ha lasciato Regina Coeli, i cronisti hanno tentato invano di conoscere nel dettaglio ciò che era avvenuto in carcere. Il volto aggrinzito, le mani sprofundate nelle tasche del cappotto, il magistrato sulle cui spalle pesa la responsabilità delle indagini sul pasticcio di via Monaci si è allontanato rapidamente, in compagnia del cancelliere Straquarini che reggeva una borsa di cuoio gravida di carte.

Il dottor Modigliani era giunto a Regina Coeli tre ore prima, preceduto di qualche minuto dal sostituto procuratore Felicitati. Subito dopo, secondo quanto era trapelato, erano stati condotti al cospetto dei magistrati, in un ufficio a ridosso del reclusorio, Giovanni Fenaroli e Carlo Inzolia. Perché? Quali motivi avevano indotto gli inquirenti a mettere l'uno di fronte all'altro il vedovo di Maria Maritano e il fratello della sua ex amante?

mandare in porto l'affare per mezzo di Raoul. Qualche tempo più tardi lo stesso Fenaroli mi avrebbe detto: «Tutto ormai era pronto grazie ai buoni uffici di Carletto».

Il dottor Modigliani ha creduto che il dottor Modigliani (a meno che non gli si voglia attribuire un'eccessiva dose di ingenuità) abbia voluto contestare ai due tali presunte responsabilità, nella speranza di ottenere una conferma. Fenaroli e Inzolia — come del resto Raoul Ghiani — rispondono alle contestazioni in modo reciso, senza tentennamenti. Dinnanzi agli indizi più sdruciolevoli, si limitano ad alzare le spalle.

Secondo un testimone — sulla cui attendibilità non è da pronunciarsi — la famosa «Giulietta» è stata uccisa il 10 settembre a viale Mazzini, dove si trovava, infatti, avuto un innocente impiego. Un giovane, indicato con l'iniziale G. avrebbe ricevuto l'incarico da Carlo Inzolia di prendere l'autovettura e di scaricarla nella madre del committente per le strade di Milano. Alle ore 19,45 era già partita dalla Malpensa. Questo non vuol automaticamente segnalare Ghiani (egli avrebbe potuto servirsi di una altra auto altrettanto veloce), ma vuol solo significare che è stata data un'altra energia rimasta alle carte degli inquirenti.

La prima indagine, condotta da Carlo Inzolia, è stata affidata al dottor Savi, capo della sezione Omicidi di Roma. Che le cose, dal punto di vista delle indagini, siano ancora allo stato gassoso, è dimostrato dal fatto che il resto del processo non è ancora in grado di procedere ad altri confronti fra i tre personaggi della vicenda ospitata nel carcere di Regina Coeli. Dovrebbero cioè interrogare insieme Inzolia e Ghiani e, ancora, Ghiani e Fenaroli, per tentare di avere un quadro il meno imperfetto possibile del delitto, alla luce delle dichiarazioni rese dal ragionier Savi.

Il secondo fatto è un'appendice del confronto avvenuto a Regina Coeli tra il dottor Savi e Fenaroli. Il dottor Savi, il quale, come ricordate, afferma di essere stato invitato dal geometra a «far fuori» Maria Maritano con un'iniezione, ha smentito numerose affermazioni fatte da informatori

Il secondo fatto è un'appendice del confronto avvenuto a Regina Coeli tra il dottor Savi e Fenaroli. Il dottor Savi, il quale, come ricordate, afferma di essere stato invitato dal geometra a «far fuori» Maria Maritano con un'iniezione, ha smentito numerose affermazioni fatte da informatori

Gravemente malato il figlio di Malraux

TORINO. — Il primogenito del ministro francese delegato alla presidenza del consiglio, André Malraux, è stato ricoverato questa sera all'ospedale di Torino per un grave attacco di polmonite. Il giovane che ha 18 anni si chiama Gauthier ed è studente liceale. Alla vigilia di Natale si trovava a Bardonecchia per una breve vacanza organizzata dall'ufficio degli studenti e degli studenti medi di Parigi. Il giorno dopo, il 28 dicembre, è stato colpito da un attacco febbrile e fu costretto a mettersi a letto. Nel pomeriggio di oggi il medico condotto di Bardonecchia ha fatto trasportare il giovane a Torino, dove il dottor Martini, prof. Pepino, gli ha riscontrato una polmonite aggravata da un attacco febbrile che ha provocato la paralisi della parte sinistra del corpo. Il padre, telefonatamente avvertito dal consoliere francese a Torino, giungerà domani a Torino. La polmonite è riservata, ma non dovrebbero per il momento, sussistere preoccupazioni per la vita del giovane Malraux.

20 giorni di carcere per un tovagliolo

MILANO. — 30. — Una domestica di casa di viale Mazzini è stata condannata a 20 giorni di carcere per aver rubato un tovagliolo di seta. La donna, che si chiama Maria, è stata condannata a 20 giorni di carcere per aver rubato un tovagliolo di seta. La donna, che si chiama Maria, è stata condannata a 20 giorni di carcere per aver rubato un tovagliolo di seta.

Cade in mare un autotreno

PALERMO. — Un autotreno di casa di viale Mazzini è stato mandato in mare nella speranza di evitare il crollo del palazzo. L'autotreno è stato mandato in mare nella speranza di evitare il crollo del palazzo.

UNA RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La lotta per la terra, per il lavoro e per la difesa della proprietà contadina

La grave situazione nelle campagne in seguito alla politica di "controriforme", del governo
I successi dei paesi socialisti nel campo agricolo - Rafforzare l'unità fra i lavoratori agricoli

L'inverno trova le popolazioni lavoratrici delle nostre campagne in una situazione di nuove difficoltà e di rinnovata oppressione. Per milioni di braccianti e di contadini poveri, gli sviluppi di una meccanizzazione dell'agricoltura, condotta sotto la direzione e nell'interesse esclusivo delle classi privilegiate, l'arresto di ogni politica di riforma agraria e il rallentamento delle opere stesse di bonifica e di trasformazione fondiaria, hanno comportato una progressiva riduzione delle possibilità di occupazione, una pressione crescente sulle condizioni di lavoro e di vita; ed oggi, mentre la crisi edilizia e industriale tende a far rifluire verso le campagne molti lavoratori, che in città avevano trovato una pur precaria occupazione, l'azione padronale e governativa contro gli imbonitori di mano d'opera, contro la giusta causa, contro la libertà contrattuale stessa di tutte le categorie agricole dipendenti, assume il carattere di un'offensiva sistematica, dichiaratamente volta ad accelerare l'espulsione di nuove decine di migliaia di contadini dal processo produttivo agricolo. In una situazione quale quella del nostro paese, d'altronde, dove la politica agraria del governo Fanfani, più che non appare dominata dagli interessi dei monopoli industriali, finanziari e terrieri, anche un andamento relativamente favorevole dei raccolti — quale in complesso è stato quello dell'annata ora trascorsa — non basta purtroppo ad assicurare, con la certezza del lavoro e del pane, la tranquillità e la serenità neanche delle famiglie dei coltivatori meno disagiati, e che pur dispongono di un'azienda propria. Mentre sui mercati cittadini il consumatore ha visto e vede aumentare, in conseguenza della politica dei monopoli, i prezzi del pane, delle patate, delle carni, del latte, del vino, in conseguenza di quella politica stessa, per questi stessi prodotti, il contadino ha visto e vede paurosamente ridotti i suoi ricavi; crescono, invece, per lui, con le spese imponenti dei monopoli industriali e della Federconsorzi per gli anticongelanti, per i concimi, per i carburanti, per le macchine, per l'energia elettrica — gli oneri fiscali, assistenziali e consorziati, e diviene insostenibile il peso delle rate di prezzo e di ammortamento della terra, dei canoni d'affitto e di acqua, delle quote di riparto padronali, dei censi e delle decime, che dai frutti del suo lavoro preleva la grande proprietà terriera.

Per ogni famiglia, per ogni azienda contadina, nel nostro paese, lo scompenso fra ricavi e spese diviene un problema sempre più preoccupante; e per ogni lavoratore agricolo dipendente il già difficile problema della quadratura del cerchio familiare si complica per l'aggravata e angosciata incertezza sulla possibilità stessa di vedersi assicurato il proprio posto di lavoro. Con l'entrata in vigore del trattato del mercato comune europeo e con la conseguente prima riduzione del prezzo del grano, la crisi agraria — che già negli anni scorsi si era sviluppata nei grandi rotoli di materie prime e di prodotti agricoli, e in primo luogo negli Stati Uniti — investe in pieno anche il nostro paese, che è stato inoltre privato, per l'adesione dei governi clericali al trattato del MEC, persino della possibilità di limitare le conseguenze con una politica del commercio estero autonoma, ispirata agli interessi nazionali. Da singoli settori ove già negli anni scorsi le sue prime avvisaglie avevano dato luogo a gravi «ridimensionamenti», la crisi si allarga oggi ai settori decisivi ed a tutto il complesso della nostra economia agricola; e mentre, col ridimensionamento della coltura granaria, la propaganda governativa suggerisce indirizzi culturali orientati sulla frutticoltura o sull'allevamento, anche e proprio in questi settori la politica del MEC provoca il crollo dei prezzi al produttore, come quello che ha colpito i mercati del bestiame e delle mele.

Nel mondo socialista, che non conosce crisi economiche di sopravproduzione, l'agricoltura ha realizzato negli ultimi due anni, dall'URSS alla Cina, alla Cecoslovacchia, alla Bulgaria, successi grandiosi e senza precedenti, che hanno portato quei paesi alla testa

della produzione agricola mondiale, in quei paesi — dove la terra è di chi la lavora — dopo la liberazione dei contadini dallo sfruttamento e dall'oppressione capitalistica, recenti e profonde riforme agrarie, industriali e scolastiche hanno assicurato le condizioni per un nuovo e poderoso slancio del progresso agricolo e sociale. Ma nel nostro paese, ancor più che in altri paesi del mondo capitalistico, la crisi agraria generale, che si prospetta come grave e prolungata, è il dato di fatto che rende oggi più che mai drammatica la situazione nelle nostre campagne; tanto più drammatica in quanto, col rifiuto dei governi democristiani di soddisfare i loro impegni programmatici e costituzionali per la riforma della terra, la nostra agricoltura si trova ad affrontare la crisi con le sue strutture fondiarie ed agrarie arretrate sostanzialmente intatte, e sulle quali sempre più pesantemente, anzi, negli ultimi anni, si sono venute innestando le nuove parassitarie sovrastrutture monopolistiche e corporative.

Nelle nostre campagne, pertanto, l'aggravamento della crisi agraria acuita all'estremo tutte le contraddizioni e i contrasti tradizionali, minaccia di precipitare la soluzione nelle forme più esplosive, più dolorose per tutte le categorie della popolazione lavoratrice, e più pericolose per l'avvenire stesso della nostra agricoltura e di tutta la nostra economia nazionale, la nome di una politica della produttività — che per i capitalisti si identifica con il profitto e con il sovrappiù monopolistico — dalla crisi i gruppi monopolistici ed agrari dominanti cercano una via di uscita capitalistica, che ne faccia esclusivamente ricadere i pesi sulle categorie dei lavoratori e dei piccoli produttori delle campagne. In nome di questa politica della produttività, gli agrari e i monopolisti ed i piccoli capitalisti esportano l'appoggio del governo Fanfani, ridotto a obbediente consiglio di amministrazione dei loro interessi, finiscono di liquidare ogni forma di collocamento democratico, aggravano le discriminazioni contro le organizzazioni contadine e i lavoratori e contro le loro organizzazioni unitarie, appesantiscono le aggressive barriere della Federconsorzi e degli enti corporativi, conducono un'offensiva aperta contro i diritti e le conquiste sindacali dei lavoratori. In nome di questa politica della produttività, i gruppi dominanti proclamano apertamente la loro volontà di procedere alla espulsione definitiva di centinaia di migliaia di braccianti, salariati, di mezzadri, di coloni, di mezzadri, di coloni, di assegnatari, alla liquidazione forzata di centinaia di migliaia di aziende contadine «marginali», specie nelle zone di montagna, nel Mezzogiorno e nelle isole, per fornire la capacità di concorrenza dell'agricoltura italiana sui mercati internazionali sul privilegio di grandi imprese agricole capitalistiche, altamente meccanizzate, che occupano un minimo di mano d'opera ridotta e con un'obbedienza servile.

In questo quadro, il dichiarato rifiuto del governo Fanfani allo sviluppo di ogni politica di riforma agraria, e la sua rinuncia, perfino, ad ogni politica di effettiva difesa dell'azienda delle campagne, lo sviluppo della politica di controriforma agraria, che parte dal partito clericale, l'aperta abbandono di quel terreno sul quale un incontro fecondo è stato e resta possibile — sulla linea segnata dalla Costituzione repubblicana — fra le masse dei contadini e della proprietà contadina, e quelle orientate dai moderni ideali del socialismo; significa, ancor più, l'orientamento su una politica di vera e propria controriforma agraria, che vorrebbe consolidare ed allargare nelle campagne, ai danni delle masse dei lavoratori agricoli e di tutta la economia nazionale, lo strapotere dei monopoli e della grande proprietà terriera.

A questa politica, i comunisti sulla linea indicata dall'VIII Congresso nazionale, che ha visto la sua analisi e i suoi indirizzi pienamente confermati dall'ulteriore sviluppo della situazione nelle nostre campagne — contrappongono la politica del rispetto e della piena attuazione del patto costituzionale fra gli italiani, la politica di una riforma agraria generale che dia la terra a chi la lavora e limiti lo strapotere dei monopoli terrieri, indu-

cono essere raggiunti senza un potente slancio di tutte le forze democratiche e di dar vita, sulla base delle situazioni locali, a forme organizzative quali i Comitati per la terra e per la rinascita dell'agricoltura, capaci di assicurare l'attività solidaria popolare alle masse in lotta.

La lotta per la conquista della terra a chi la lavora non potrebbe tuttavia svilupparsi nella situazione attuale se non fosse congiunta ad una conseguente azione per la difesa della piccola proprietà contadina. Tale azione comporta il più deciso impegno dei comunisti nella lotta per la democrazia nelle mutue contadine, negli Enti di riforma, nei consorzi di bonifica integrale e di bonifica montana ed in tutti gli enti e comitati, che si occupano del recupero della cooperazione libera, volontaria e mutualistica, ma non può esaurirsi in questo impegno. Di fronte alla menzogna e provocatoria propaganda che i clericali svolgono tra quelle forme di lavoro assolate, che i coltivatori debbono rispondere con un instancabile lavoro ideologico che smascheri la propaganda dell'avversario e chiarisca ai contadini la prospettiva ad essi aperta dalla lotta per la trasformazione democratica e socialista della nostra società nazionale. L'agricoltura socialista moderna, dice la dichiarazione programmatica dell'VIII Congresso, sarà fondata sulla proprietà della terra a chi la lavora, sul progresso tecnico, su quelle forme di lavoro associato, che i coltivatori stessi decideranno nel pieno rispetto della loro volontà e dei principi della democrazia. La propaganda socialista, basata sulle grandi realizzazioni conseguite dai contadini in URSS e in tutti i paesi socialisti e sulla polarizzazione della nostra piattaforma della via italiana al socialismo, è oggi più che mai un elemento essenziale del nostro lavoro nelle campagne.

I problemi che i comunisti sono chiamati ad affrontare, risolvere non sono facili. Occorre il più responsabile impegno delle organizzazioni del partito in ogni istanza e di tutti i compagni. Bisogna saper realizzare una feconda collaborazione con i compagni socialisti, sia sul terreno dei rapporti tra i due partiti, sia nelle organizzazioni sindacali e contadine. Bisogna saper realizzare intese e collegamenti, attorno agli obiettivi di lotta delle masse braccianti e contadine, con tutte le forze che si oppongono alla politica dei clericali, del monopolio e del padronato agrario. Alla mobilitazione di tutte le forze nostre e dell'intero schieramento democratico, e alla conquista di nuove forze, che si uniscano al compito di battere lo attacco reazionario e di andare avanti, sulla via indicata dalla Costituzione.

La direzione del PCI
27 dicembre 1958

l'esigenza di assicurare il più largo schieramento di tutte le forze democratiche e di dar vita, sulla base delle situazioni locali, a forme organizzative quali i Comitati per la terra e per la rinascita dell'agricoltura, capaci di assicurare l'attività solidaria popolare alle masse in lotta.

La lotta per la conquista della terra a chi la lavora non potrebbe tuttavia svilupparsi nella situazione attuale se non fosse congiunta ad una conseguente azione per la difesa della piccola proprietà contadina. Tale azione comporta il più deciso impegno dei comunisti nella lotta per la democrazia nelle mutue contadine, negli Enti di riforma, nei consorzi di bonifica integrale e di bonifica montana ed in tutti gli enti e comitati, che si occupano del recupero della cooperazione libera, volontaria e mutualistica, ma non può esaurirsi in questo impegno. Di fronte alla menzogna e provocatoria propaganda che i clericali svolgono tra quelle forme di lavoro assolate, che i coltivatori debbono rispondere con un instancabile lavoro ideologico che smascheri la propaganda dell'avversario e chiarisca ai contadini la prospettiva ad essi aperta dalla lotta per la trasformazione democratica e socialista della nostra società nazionale. L'agricoltura socialista moderna, dice la dichiarazione programmatica dell'VIII Congresso, sarà fondata sulla proprietà della terra a chi la lavora, sul progresso tecnico, su quelle forme di lavoro associato, che i coltivatori stessi decideranno nel pieno rispetto della loro volontà e dei principi della democrazia. La propaganda socialista, basata sulle grandi realizzazioni conseguite dai contadini in URSS e in tutti i paesi socialisti e sulla polarizzazione della nostra piattaforma della via italiana al socialismo, è oggi più che mai un elemento essenziale del nostro lavoro nelle campagne.

I problemi che i comunisti sono chiamati ad affrontare, risolvere non sono facili. Occorre il più responsabile impegno delle organizzazioni del partito in ogni istanza e di tutti i compagni. Bisogna saper realizzare una feconda collaborazione con i compagni socialisti, sia sul terreno dei rapporti tra i due partiti, sia nelle organizzazioni sindacali e contadine. Bisogna saper realizzare intese e collegamenti, attorno agli obiettivi di lotta delle masse braccianti e contadine, con tutte le forze che si oppongono alla politica dei clericali, del monopolio e del padronato agrario. Alla mobilitazione di tutte le forze nostre e dell'intero schieramento democratico, e alla conquista di nuove forze, che si uniscano al compito di battere lo attacco reazionario e di andare avanti, sulla via indicata dalla Costituzione.

La direzione del PCI
27 dicembre 1958

La sentenza della Corte costituzionale contro l'imponibile

(Continuazione dalla 1. pagina)
ni statali debbono ora trovare soluzioni per garantire una occupazione adeguata ai braccianti agricoli. Un contributo a questa soluzione — afferma il comunicato della UIL-terra — deve essere trovato anche attraverso lo sviluppo dell'attività produttiva integrale applicazione dell'art. 44 della Costituzione che impone limiti alla proprietà terriera privata e alla trasformazione del latifondo. Conseguentemente la decisione della Corte rappresenta un ulteriore motivo per l'attuazione della riforma agraria generale. Questa affermazione della UIL-terra trova naturalmente concordi i sindacati unitari e tutto il movimento democratico; si tratterà ora di tradurla in concreta azione.

Il parere di Vigorelli

Anche il ministro del Lavoro, on. Ezio Vigorelli ha commentato la sentenza. Dopo aver ricordato che la decisione della Corte può determinare lo sviluppo della situazione per i lavoratori agricoli, Vigorelli ha detto: «Non sono in grado di dire quali misure potranno essere legalmente previste. Il ministero del Lavoro potrà impegnarsi per operare nello spirito della solidarietà umana, per far sì che i lavoratori disoccupati abbiano il minor danno possibile». Lo stupore di Vigorelli non riesce a nascondere il fatto che la sentenza della Corte colga perfettamente con la politica governativa. Per anni la D. C., i dirigenti della

«bonomiana», gli uomini più responsabili della politica agraria governativa. Non si tratta, del resto, di assicurare — come assicura il comunicato della UIL-terra — che i braccianti agricoli abbiano il minor danno possibile. L'imponibile di mano d'opera ha assicurato nell'ultimo anno agrario 1956-57 quasi 12 milioni di giornate di lavoro per 186.271 braccianti agricoli avviati al lavoro sulla base dei decreti emessi dai prefetti in 23 province. Proprio in questi giorni si stanno applicando i decreti per l'imponibile che dovrebbero assicurare un livello di occupazione pressoché uguale a quello del 1957. Cosa accadrà ora? Gli agrari pugliesi e della Valle Padana potranno chiudere i cancelli delle loro aziende braccianti assumendo soltanto coloro che vorranno ed adeguando il carico di mano d'opera ai loro particolari ed egotistici interessi? Ne vale la giustificazione tecnica. Gli imponibili fissati dai decreti sono stati sempre superati dai fatti, dalle necessità di impiego del lavoro nelle aziende più progredite. La mano libera che gli agrari vogliono in fatto di occupazione mira a ben altro: mira al ricatto, in primo luogo e, nello stesso tempo, a cacciare dalle campagne una decina di migliaia di lavoratori. Come non ricordare, a questo proposito, l'impegno che in tal senso fu chiaramente ed esplicitamente preso a nome del governo Fanfani dal ministro Ferrari Aggradi alla conferenza del MEC tenuta a Stresa?

Il governo non può quindi

cavarsela con provvedimenti di semplice assistenza sociale ai disoccupati. La sentenza della Corte apre il problema di immediata attuazione di provvedimenti per non diminuire nemmeno di una giornata di lavoro gli attuali livelli di lavoro già fissati e di una nuova legge che garantisca la massima occupazione nelle campagne, in collegamento con le opere di bonifica e di trasformazione fondiaria.

Il contenuto della sentenza

Ed ecco ora una rapida descrizione del contenuto della grave sentenza della Corte costituzionale, che già tante giustificate reazioni ha provocato ed altre ancora certamente destinate a suscitare.

Tutta la sentenza si regge, infatti, su un'affermazione di principio, la cui gravità deve essere subito sottolineata, anche perché può aprire la via a un'interpretazione e quindi a una applicazione assolutamente distorta dei principi della nostra Costituzione. Tale principio è presto detto: poiché l'art. 41 della Costituzione, nel suo primo comma, stabilisce che «l'iniziativa economica privata è libera», ne dovrebbe conseguire che il «libero operatore economico» (in questo caso, anche l'agricoltore, reazionario, assenteista) deve essere assolutamente libero nella «valutazione e conseguente autodecisione» in tutti gli elementi che riguardano i fini economici della sua azienda, la sua intera organizzazione, e quindi anche

il numero, la qualità, la specializzazione della manodopera impiegata. E' evidente che, partendo da un tale presupposto, un decreto come quello sull'imponibile debba apparire illegittimo. E quel presupposto, secondo la Corte costituzionale, rimane «valido anche considerando gli altri commi dell'art. 41 e gli artt. 42, 43 e 38 della Costituzione (che pongono limiti all'attività economica privata, stabiliscono che essa deve avere una funzione sociale e prevedono norme che la indirizzino a fini sociali), poiché anche in questi principi costituzionali non si troverebbe alcun fondamento per imporre l'obbligatoria assunzione di manodopera ai privati operatori».

Ma la stessa Corte deve avere avvertito la difficoltà di una simile interpretazione; tanto è vero che, fra le righe della sentenza, è possibile quasi trovare una indicazione, un suggerimento sul modo in cui possono essere salvate le norme sull'imponibile, con nuovi provvedimenti legislativi, che tengano conto dei principi affermati nella sentenza stessa.

Un suggerimento simile, per esempio, ravvisabile nella espressione secondo cui «il sistema attuato con le norme contenute nel Decreto si muove attraverso poteri di ampia discrezionalità dell'iniziativa del Prefetto...», dove — implicitamente — si critica un aspetto del sistema (la «discrezionalità» dei prefetti) e non il suo contenuto.

Ma anche dove la sentenza osserva criticamente che il Decreto si propone il solo scopo di «favorire il massimo impiego possibile di lavoratori agricoli» (e quindi, come tale, non sarebbe giustificabile neanche considerando la funzione sociale che la Costituzione esige dall'attività economica privata) si ricava implicitamente il suggerimento ad assegnare apertamente all'imponibile di manodopera — in nuovi provvedimenti legislativi — anche il compito di incrementare lo sviluppo economico delle aziende agricole.

Il che, in realtà, è stato concretamente uno dei risultati più importanti dell'imponibile di manodopera, da cinquant'anni a questa parte, e di cui i giudici costituzionali avrebbero dovuto tenere il giusto conto.

Lotteranno per l'imponibile i contadini mantovani

MANTOVA. 30. — La sentenza della Corte costituzionale sull'imponibile di mano d'opera in agricoltura ha scatenato anche nel Mantovano una vasta mobilitazione di protesta che si accenderà nella giornata di domani. La sezione della D. C. ha convocato per domani l'Esecutivo provinciale per «esaminare la gravità della situazione, la fedeltà del partito comunista alla Costituzione della Repubblica, e per discutere la proposta di legge di riforma della manodopera in agricoltura». La Corte ha condannato la «libera iniziativa economica privata» e ha condannato i «poteri di discrezionalità» dei prefetti, e non il suo contenuto.

PER FRENARE L'INFLAZIONE GALOPPANTE

Il governo argentino comprime i consumi

Tagliati i sussidi governativi, ridotto l'apparato burocratico, limitato il credito - Nuovi aumenti di prezzi della benzina, ferrovie ed elettricità

BUENOS AIRES, 30. — Il governo argentino, alle prese con una situazione economica gravissima, ha preso una serie di provvedimenti che comporteranno una compressione del livello di vita delle masse popolari.

Il presidente Frondizi, in nome del «più completo liberismo economico» ha annunciato oggi al Paese l'eliminazione quasi totale dei sussidi statali, la libera contrattazione della «pesca», la drastica riduzione dell'apparato burocratico, l'aumento delle tariffe ferroviarie ed elettriche, la limitazione del credito bancario e il razionamento della carne.

Il quadro della situazione economica in cui questi provvedimenti si inseriscono è indubbiamente impressionante. Negli ultimi dieci anni, ha detto Frondizi, la circolazione monetaria è passata da poco più di sette miliardi nel 1948 a 70 miliardi di pesos alla fine di quest'anno, mentre la produzione rimaneva stazionaria. Il paese — ha detto il presidente — ha consumato più di quanto producesse, senza aver effettuato investimenti di base e contraendo un enorme debito esterno. Alla fine della seconda guerra mondiale, le riserve in oro della banca centrale superavano di un miliardo e 300 milioni di dollari l'ammontare del debito esterno, mentre nell'aprile del 1950 la situazione era totalmente rovesciata e il debito superava di un miliardo e cento milioni le riserve in oro. E' in atto un processo di impoverimento continuo e di decapitalizzazione, cui deve porre fine — ha detto Frondizi — con un piano di espansione nazionale che preveda la trasformazione della struttura economica grazie allo sfruttamento di nuove fonti di ricchezza: petrolio, carbone, l'energia elettrica, i giacimenti di ferro, come pure lo sviluppo dell'industria siderurgica.

Questi i piani ambiziosi esposti oggi da Frondizi. Ma le ripercussioni dei primi provvedimenti saranno indubbiamente pesanti per le classi lavoratrici, le quali non vedono il governo chiedere alla grande industria sacrifici paragonabili a quelli che vengono chiesti a loro.

Gli aumenti di prezzi già stabiliti sono indubbiamente enormi. Il prezzo della benzina ad esempio, sarà triplicato, quelli delle ferrovie aumenteranno del sessanta per cento.

Si uccide per un rimprovero del marito

PROSSINONE, 30. — In un lavatoio pubblico, sito all'ingresso dell'abitato del comune di Veroli, questa mattina è stato rinvenuto il cadavere di una donna, identificata dai carabinieri per la signora Giuseppina Diamanti in Padellari.

La signora, che presentava segni di asfissia, era stata trovata dopo una tempesta di pioggia, dopo un diverbio con il marito che le rimproverava di aver prestato del denaro ad un parente senza la sua autorizzazione.

La Diamanti nell'allontanarsi da casa aveva dichiarato di volersi uccidere.

«Falso allarme» per Mike Bongiorno

MILANO, 30. — Si è spazzata, a Milano la notizia che Mike Bongiorno, il popolare presentatore di «Lascia o raddoppia?», fosse rimasto vittima di un incidente automobilistico. In breve le agenzie di stampa, i giornali, la radio e il servizio informazioni della Stel sono stati tempestati di telefonate da cittadini che chiedevano particolari sulla «scandalo».

Lo stesso Mike Bongiorno, che si trovava invece tranquillamente nella sua abitazione, ha dovuto rispondere alle telefonate di stampa, i giornali, la radio e il servizio informazioni della Stel sono stati tempestati di telefonate da cittadini che chiedevano particolari sulla «scandalo».

Cosa dunque ha fermato al ultimo momento il governo? Quelli interessi diffusi dei confessori hanno prevalso, anche questa volta, nel far ritirare una decisione annunciata da prima dell'anno, migliaia di «cattolici», più innocenti e meno dispendiosi dei flippers oggi imperanti, almeno stando alla definizione che ne davano i fabbricanti.

Cosa dunque ha fermato al ultimo momento il governo? Quelli interessi diffusi dei confessori hanno prevalso, anche questa volta, nel far ritirare una decisione annunciata da prima dell'anno, migliaia di «cattolici», più innocenti e meno dispendiosi dei flippers oggi imperanti, almeno stando alla definizione che ne davano i fabbricanti.

Cosa dunque ha fermato al ultimo momento il governo? Quelli interessi diffusi dei confessori hanno prevalso, anche questa volta, nel far ritirare una decisione annunciata da prima dell'anno, migliaia di «cattolici», più innocenti e meno dispendiosi dei flippers oggi imperanti, almeno stando alla definizione che ne davano i fabbricanti.

Lotteranno per l'imponibile i contadini mantovani

MANTOVA. 30. — La sentenza della Corte costituzionale sull'imponibile di mano d'opera in agricoltura ha scatenato anche nel Mantovano una vasta mobilitazione di protesta che si accenderà nella giornata di domani. La sezione della D. C. ha convocato per domani l'Esecutivo provinciale per «esaminare la gravità della situazione, la fedeltà del partito comunista alla Costituzione della Repubblica, e per discutere la proposta di legge di riforma della manodopera in agricoltura».

La Corte ha condannato la «libera iniziativa economica privata» e ha condannato i «poteri di discrezionalità» dei prefetti, e non il suo contenuto.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 18 - Tel. 450.331 - 451.251.
PUBBLICITÀ - Roma - Editoriale Cometa
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria L. 100 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime

l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem Trm.
UNITÀ 7.500 3.500 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 450
VIE NUOVE 1.500 800 450
(Conto corrente postale 1/2959)

l'Unità

E' QUESTIONE DI GIORNI LA CADUTA DEL DITTATORE?

Unità partigiane all'attacco intorno alla capitale di Cuba

Batista fa bombardare la città di S. Clara già occupata da Fidel Castro - Dura battaglia «casa per casa» - La provincia di Las Villas per l'80% in mano agli insorti

L'AVANA, 30. — La situazione a Cuba precipita. I partigiani di Fidel Castro che hanno occupato nella notte la città di Santa Clara e di Trinidad nell'isola, hanno già portato la guerriglia alla periferia della capitale, L'Avana. Unità staccate dal grosso dell'esercito di liberazione hanno preso le armi nei dintorni dell'Avana partendo a compimento una serie di colpi di mano che minacciano seriamente la sede della dittatura. Si ritiene «questione di giorni» la caduta del presidente dittatore Batista.

Il governo di Cuba è ormai isolato da tutto il resto delle nazioni latino-americane salvo quanto a relazioni con i paesi di lingua spagnola (San Domingo e il Ni-

caragua, ad esempio) che continuano ad inviare aiuti militari a Batista.

La battaglia più aspra è quella che viene combattuta ora nella regione di Santa Clara, che i partigiani dominano ormai per l'ottanta per cento.

Le loro pattuglie avanzate sono entrate nella capitale della provincia di Las Villas ieri sera, costringendo le forze governative a ritirarsi. Una radio della provincia ha dichiarato che le unità avanzate delle colonne partigiane hanno raggiunto ieri la Università di Santa Clara e altri edifici pubblici e che «le forze dell'esercito governativo si sono ritirate verso la provincia di Matanzas», dove ha sede il

quartier generale del terzo distretto militare. Lo stazionario radio stamintense WRCA, ha comunicato dal canto suo che a Santa Clara si è svolta una «battaglia casa per casa». Si è poi appreso che aerei dell'esercito governativo hanno bombardato la periferia di Santa Clara provocando molte vittime tra la popolazione civile. In alcuni quartieri della città si combatte ancora, spesso all'arma bianca.

Il quadro della situazione generale militare dell'isola, quale può essere desunto dalle trasmissioni della radio degli insorti e dalle informazioni raccolte da inviati e corrispondenti di agenzie di stampa, è grosso modo: al seguito dei partigiani hanno prati-

camente nelle loro mani tutta la provincia di Oriente, la più vasta dell'isola, eccezion fatta per la capitale della zona, Santiago di Cuba, dove la guarnigione governativa è di circa ottomila uomini; i patrioti dominano le montagne attorno alla città, e hanno il loro centro di rivolta nelle montagne della Sierra Maestra, dove è anche la sede principale della insurrezione al comando diretto di Fidel Castro. Sempre nella provincia di Oriente vi è un altro gruppo di partigiani al comando del fratello di Fidel, Raúl Castro, e la zona in cui egli opera si identifica con quella chiamata «Sierra Cristala».

Nella provincia di Las Villas, nel centro dell'isola, il capo militare è Ernesto Guevara, il quale opera nella pianura con azioni di sorpresa e dopo si ritira nelle montagne della Sierra del Escambray. Altro centro dell'insurrezione esiste in una zona vicino alla capitale dell'isola, e il quartier generale di questo centro sarebbe nella montagna di Pinar del Rio e la capitale, Avana.

Nella notte si è appreso che il Partito comunista cubano, messo nell'illegitimità dal dittatore Batista ha rinnovato il suo appoggio alla lotta contro Batista e fatto appello a tutti i lavoratori dell'isola per che partecipino all'azione dei partigiani.

Incontro a Belgrado di partigiani della pace sovietici e jugoslavi

BELGRADO, 30. — Una delegazione del comitato sovietico della pace che ha visitato la Jugoslavia, ospite della associazione dell'Unione socialista del popolo lavoratore jugoslavo, è partita oggi per Mosca. Prima di lasciare Belgrado, la delegazione sovietica e quella jugoslava hanno firmato una dichiarazione comune nella quale si dice che «in seguito alla sua battaglia per la democrazia e la libertà del popolo della Repubblica araba unita».

Un primo documento è il comunicato sulla decisione unanime del Comitato centrale del Partito comunista della Siria e del Libano di costituire due partiti comunisti distinti: quello di Si-

La produzione è aumentata del 60% in Cina

PECHINO, 30. — Il vice Primo ministro Po I-Po, parlando alla conferenza dei delegati delle migliori unità agricole, ha affermato che «l'industrializzazione socialista nell'anno passato si è sviluppata con una rapidità senza confronti e ha raggiunto un pieno successo».

Secondo gli ultimi calcoli il valore totale della produzione industriale supererà quest'anno di oltre il 60 per cento quella del 1957. La produzione dell'acciaio sarà più che raddoppiata, raggiungendo gli 11 milioni di tonnellate; quella degli utensili meccanici sarà più che triplicata, raggiungendo le 90 mila unità; la produzione di carbone sarà più che raddoppiata, raggiungendo i 270 milioni di tonnellate; quella dei cottoni aumenterà del 43 per cento.

L'agenzia Nuova Cina riferisce oggi che i governi della Cina Popolare e della Mongolia hanno firmato a Pechino un accordo di amicizia e cooperazione.

Il documento è stato firmato da un delegato cinese di 100 milioni di rubli.

MATTEI LASCIA IL CAIRO DOPO I COLLOQUI CON NASSER



IL CAIRO. — Il presidente Nasser (a sinistra) stringe la mano ad Enrico Mattei, al momento della firma dell'accordo tra l'Italia e l'Egitto. Al centro il ministro dell'Industria egiziana Aziz Sidki. (Telefoto)

Soddisfazione al Cairo per l'accordo con l'ENI

La italo-egiziana «Compagnia orientale» pagherà il 75 per cento di royalties al governo della RAU

IL CAIRO, 30. — Il presidente dell'Ente nazionale idrocarburi italiano (ENI), Enrico Mattei, ha lasciato oggi il Cairo per rientrare a Roma, via Atene, dopo aver concluso l'accordo petrolifero col governo della Repubblica araba unita, per conto della «Compagnia orientale dei petroli» italo-egiziana. In base all'accordo, la compagnia, nota anche come Eastern Oil, ottiene nuove e importanti concessioni per la prospezione in tre aree del deserto egiziano del Sinai, compreso il litorale del Mar Rosso sulla base di «royalties» da pagare alla RAU nella misura del 75 per cento.

L'accordo tra la «Compagnia orientale dei petroli» e la RAU, raggiunto ieri, come già riferito, nel corso di un colloquio di Mattei con il presidente Nasser e con il

ministro dell'Industria Aziz Sidki, è stato commentato oggi favorevolmente da portavoce ufficiali e dalla stampa del Cairo.

Lo stesso Aziz Sidki ha ricordato che la compagnia italo-egiziana opera nel deserto del Sinai già da 1956, quando prese il posto, con successo, di una compagnia americana che aveva fallito miseramente. Essa ha già perforato un rilevante numero di pozzi, che producono quasi due milioni di tonnellate annue di petrolio e continua i lavori con l'obiettivo di raggiungere entro qualche anno gli otto-nove milioni. Durante l'aggressione anglo-israeliana, un gruppo di tecnici italiani riuscì a salvare gli impianti che gli israeliani avevano cominciato a smantellare e a trasferire altrove.

Le nuove concessioni porteranno la compagnia anche sull'altra sponda del Mar Rosso. Le condizioni sono migliori per l'Egitto di quelle fatte fino ad ora e migliori del 25 per cento rispetto a quelle degli accordi del genere esistenti tra compagnie occidentali e Stati arabi.

Al Cairo è atteso frattanto il presidente della Banca mondiale, Eugene Black, incaricato di una mediazione per la ripresa delle relazioni tra RAU e Gran Bretagna. Black ha trascorso gli ultimi cinque giorni a Londra, in colloquio con i dirigenti britannici. Al Cairo, egli s'incontrerà con il presidente Nasser.

Vertenze economico-finanziarie, che esistono tuttora tra RAU e Gran Bretagna, non gli impediscono la ripresa delle normali relazioni fra i due paesi, mentre Francia, Stati Uniti e Australia, che come l'Inghilterra erano entrati in conflitto con l'Egitto dopo le vicende del canale di Suez nel 1956, hanno ristabilito i loro normali rapporti con tale paese.

Il 18 dicembre, per l'Egitto e la Shell Oil Company è stato raggiunto invece un accordo circa i beni della Shell confiscati dagli egiziani.

BRASILE

Precipita in mare un aereo passeggeri

RIO DE JANEIRO, 30. — Un aereo brasiliano in servizio postale è precipitato oggi in mare al largo della costa dove sorge la capitale brasiliana. Si ritiene che molti passeggeri siano rimasti a bordo, altri uccisi dalla fusoliera, altri gettati in mare.

La riforma agraria deve essere completa e deve assicurare la terra a tutti i braccianti siriani, non a quelli della classe operaia. Altrimenti i siriani, che sono gettati in mare.

A LOS ANGELES IN CALIFORNIA

Suicida dal 7° piano investe e uccide un passante

LOS ANGELES, 30. — Una donna gettata da un settimo piano e finita su un passante, uccidendolo. Si tratta della signora Louise Stark, di 41 anni, anche morta sul colpo come la sua vittima. La donna era disperata perché il marito era stato condannato per appropriazione indebita e soprattutto perché il giudice le aveva negato di andare in prigione col marito respingendone una sua richiesta in questo senso.

La donna, infatti, era stata riconosciuta complice del coniuge — appropriazione dei canoni di affitto in un palazzo che avevano in gestione — ma era stata condannata col beneficio della condizionale.

Oggi, quando si è lanciata dalla finestra, la sottostante strada era molto affollata e stato un caso che la

succida non abbia travolto altre persone. La sua involontaria vittima è un povero sordomuto che vendeva fiori, certo Victor Angel, di 44 anni. Egli è deceduto poco dopo essere stato ricoverato in ospedale.

USA

La FIAT citata per danni da una ditta di importazione

WASHINGTON, 30. — La società Alabama Imported Cars ha citato avanti alla corte distrettuale federale di Washington la FIAT ed altre società e persone fisiche chiedendo che siano condannate al pagamento della somma complessiva di un milione di dollari, a titolo di risarcimento.

La quota parte dei proventi, per la quale è stata citata la FIAT ammonta a 250.000 dollari.

La Alabama Imported Cars sostiene che i convenuti si sono resi responsabili di inadempienze contrattuali non avendo provveduto alla consegna di un certo numero di automobili che essa aveva acquistato per rivendere. Fra i citati figurano anche il figlio del defunto presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon.

Subito dopo essere stato ammesso all'ospedale, il signor Nixon è morto.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE ESQUILINO

SESSUALI E COME UN'ORFEO

BANGUE VENEREE PELLE

LEGGETE

Rinascita

Accordo URSS - Stati Uniti per scambi di esposizioni

E' stato sottoscritto ieri a Washington - Nella prima settimana di gennaio il viaggio di Mikoyan in America - Articolo di Eremburg sui rapporti fra i due paesi

WASHINGTON, 30. — Il primo vice-presidente del Consiglio sovietico, Anastas Mikoyan visiterà Washington a partire dalla prima settimana di gennaio per gli ultimi colloqui con i dirigenti americani. L'informazione è stata data ai giornalisti dall'ambasciatore sovietico Mikhail Menshikov al termine di un suo incontro odierno di quasi un'ora col vice segretario di Stato Robert Murphy, nella sede del Dipartimento di Stato. Mikoyan sarà accompagnato in America da due o tre persone, ha aggiunto l'ambasciatore. La data precisa del suo arrivo a Washington non è stata ancora stabilita.

Menshikov, dopo aver detto che Mikoyan vedrà alcuni esponenti del governo di Washington, ha sostenuto che per il momento non è stato preparato per lui alcun incontro col Presidente degli Stati Uniti Eisenhower o col Segretario di Stato Dulles.

L'ambasciatore ha aggiunto che probabilmente Mikoyan intende visitare in America anche altre persone che conosce e che non ha da escludere un suo viaggio negli Stati della costa occidentale.

Frattanto è stato firmato ieri a Washington un accordo tra la camera di commercio dell'URSS e gli Stati Uniti sul reciproco scambio di esposizioni scientifiche, tecniche e culturali nell'estate del 1959. Esso è stato stipulato in armonia e quale estensione dell'accordo sovietico-americano sugli scambi nelle sfere della cultura, della tecnica e dell'istruzione pubblica, del 27 gennaio 1958, e del protocollo datato 10 settembre 1958 sullo scambio di esposizioni nazionali nell'estate del '59.

L'accordo testé firmato precisa le condizioni per la organizzazione di un'esposizione sovietica al «Coliseum» di New York e di una esposizione americana al parco «Sokolniki» di Mosca. Durante le esposizioni, entrambe le parti potranno proiettare, su base di reciprocità, lungometraggi e diapositive, che danno una presentazione imparziale dei vari aspetti della scienza, della tecnica e della cultura, come pure rappresentazioni teatrali. L'accordo prevede, tra l'altro, che gli Stati Uniti possano proiettare film in «cinerama» sul teatro dell'esposizione di Mosca.

L'URSS può proiettare film panoramici a New York.

Sul tema dei rapporti sovietico-americani va segnalato un articolo pubblicato sul quotidiano «Sovetskaya Rossiya» dello scrittore sovietico Ilya Eremburg, il quale scrive che i rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica possono essere migliorati.

L'uomo della strada in America — scrive Eremburg — ha ora compreso la impossibilità di distruggere il mondo socialista senza distruggere anche il proprio paese e, avendolo compreso, egli è della stessa opinione di Stevenson e di altri uomini politici americani, che hanno mantenuto la loro calma e il loro buon senso, nel richiedere la cessazione della guerra fredda.

Oltre ai grandi uomini di affari, 150 milioni di persone comuni di operai, agricoltori e impiegati, vivono in America. Persino gli onnipotenti monopoli, debbono tener conto dei loro sentimenti — continua Eremburg. «Sono lieto delle nuove vedute che si formano nell'opinione pubblica ame-

Vuoi fare il funerale al braccio amputatogli e fa causa alla pubblica assistenza francese

Per intanto un pubblico processo di prova sarà istruito dai giovani avvocati, dopodiché il mutilato parigino ricorrerà ufficialmente alla magistratura

PARIGI, 30. — L'allucinate caso di un uomo che vuole celebrare il funerale del suo braccio sinistro, amputatogli in seguito ad un grave incidente stradale, e che a tale proposito ha fatto ricorso alla magistratura, servendosi della prima seduta della conferenza di tirocinio del 1959 dei giovani avvocati del foro parigino. Sulla scorta dei risultati di questo «processo surreale», che avrà luogo nei prossimi giorni, il querelante spera con precisione se potrà conseguire nella sua azione qualche probabilità di successo.

Bernard L., di 42 anni, commerciante parigino, rimase vittima di un incidente d'auto. Trasportato all'ospedale in gravi condizioni, venne condotto di urgenza in sala operatoria ed operato. Il chirurgo, che non riuscì a ricucire il braccio sinistro all'altezza della spalla, qualche settimana più tardi, mutilato ma completamente ristabilito, Bernard L. si presentò alla direzione dell'ospedale per reclamare la restituzione dell'arto perduto.

Inutile dire la stupefazione degli impiegati di fronte a tale richiesta tanto più che in un caso del genere non era mai avvenuto.

Dopo un'attesa di vanti tentativi, Bernard L. si recò infine presso la direzione dell'amministrazione della pubblica assistenza ove precisava che avendo una polizza di assicurazione privata trovata la morte, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.

La risposta altrettanto categorica: il braccio, informatamente alluso, era stato inumato in un cimitero di guerra. E quindi era stato cremato e pertanto non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito.

Ma è un furto non ha mai autorizzato alcuno a disporre in tal modo di una parte del «corpo», replicava Bernard L., il quale, senza voler tenere conto del fatto che la sua polizza assicurativa era stata cancellata, intendeva che la parte destra, ovvero il braccio, fosse inumata nella tomba di famiglia.